

# Stragi di mafia, il Pdl attacca Ciampi

*“Lui e Veltroni spregiudicati”. Pd, Idv e Udc con l'ex capo dello Stato*



**ALESSANDRA ZINITI**

PALERMO — «Ciampi e Veltroni dicano da dove traggono le loro informazioni. Se non lo fanno, giocano spregiudicatamente e, ci si consenta, irresponsabilmente, una partita che punta a destabilizzare l'attuale equilibrio politico». È l'attacco del Pdl all'ex capo dello Stato e all'ex segretario del Pd che, in interviste a *Repubblica*, hanno rilanciato la necessità di scoperciare i segreti sulla stagione delle bombe di mafia e sulle deviazioni degli apparati di sicurezza dello Stato. L'attacco è firmato dal capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto e dal vicecapogruppo al Senato Gaetano Quagliariello. All'ex capo dello Stato viene rimproverata «l'impudenza di chiamare in causa l'attuale governo intimandogli di non fare, sul possibile golpe del '93, ciò che lui ha invece fatto per diciassette anni: tacere. Noi siamo componenti del Copasir e nessuno dei direttori degli attuali Servizi ci ha mai detto che ci si trovi di fronte al pericolo di nuovi attentati mafiosi con obiettivi golpisti».

Veltroni però insiste: «Quelle di Falcone e Borsellino non sono solo stragi di mafia. La mia tesi è che quelli sono delitti dell'anti-Stato». In difesa di Ciampi interviene Luigi Zanda: «Il governo oggi in carica — dice il vicepresidente dei senatori democratici — non può certo avere responsabilità per le stragi del '92 e del '93. Ma ha l'onere di contribuire a cercare la verità». Ma è tutta l'opposizione fa quadrato attorno all'ex capo dello Stato. Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, replica con durezza a Cicchitto e a Quagliariello: «Hanno usato parole indegne e irresponsabili nei riguardi di Ciampi, accusando un uomo che ha ricoperto le più alte cariche dello Stato addirittura di fomentare la violenza terroristica. Parole indegne e irresponsabili da parte di chi invece dovrebbe avere a cuore l'accertamento della verità. Di cosa ha paura il

Pdl?». Ancora più netto il portavoce dei dipietristi, ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «I "gerarchi" del premier temono che emerga la verità su quelle stragi; dal loro nervosismo e dagli attacchi scomposti a un uomo al di sopra di ogni sospetto come Ciampi si evince che hanno la coda di paglia».

A chiedere rispetto per Ciampi è Pier Ferdinando Casini. «Si può dissentire, com'è naturale dalle opinioni o dalle considerazioni del presidente Ciampi — premette il leader dei centristi — ma è giusto e doveroso che tutti gli riserviamo il rispetto che merita per i servizi che ha reso alla Repubblica e per l'equilibrio che ha sempre dimostrato». Non è un caso che maggioranza e opposizione convennero nella sua indicazione al Quirinale, così come non è un caso che al termine del suo mandato presidenziale il rispetto e la stima verso di lui non si siano affatto affievoliti».

